

Oggetto: Note alla seconda stesura de "L'amore al tempo del caletto"

Questa seconda stesura del "calchetto", grazie al fatto che molte delle modifiche apportate hanno brillantemente centrato gli obiettivi prefissati, appare decisamente più compatta ed equilibrata della prima. L'ottimo lavoro fatto su ritmo e struttura non è tuttavia bastato a risolvere alcuni problemi che riguardano la caratterizzazione dei personaggi, il dispiegamento logico di alcuni snodi narrativi e la forza di qualche dialogo.

Prima di scendere nel particolare, una indicazione generale che ci sentiamo di dare riguarda il bisogno di trovare qualche nuova occasione comica "forte". Sia chiaro, il livello medio di comicità della sceneggiatura è alto, ma sarebbe vitale per essa l'inserimento di altre due-tre scene che siano all'altezza di quella, esilarante, che ha per protagonisti Lele e Silvia al pronto soccorso.

Per ciò che riguarda i problemi risolti.

Primo: nel rapporto Lele-Silvia la crisi esplode molto prima, e ciò contribuisce a far entrare immediatamente lo spettatore nel cuore della nostra storia.

Secondo: il personaggio di Piero è stato approfondito ed arricchito. Ora le sue scelte e la sua trasformazione appaiono maggiormente motivate nella direzione indicata nella presentazione del progetto, facendo emergere con decisione la sua dimensione di "giovane vecchio". Non solo, anche la sua nuova trovata imprenditoriale risulta più credibile e positiva.

L'unico appunto che viene spontaneo fare sul personaggio riguarda il fatto che, mentre nella seconda fase - quella imprenditoriale per intenderci - il nuovo Piero, pur non avendo una scena madre a livello comico, ha diverse occasioni per far ridere, il Piero della prima parte appare un po' asettico. A nostro avviso è proprio qui che si dovrebbe trovare qualcosa - un tic, una scena, un tormentone - che sia capace di sfruttare appieno le potenzialità comiche del personaggio.

Terzo: il secondo atto, pur essendo ancora abbastanza lungo e spezzettato, appare ora dotato della giusta fluidità narrativa.

Quarto: è stata data più forza al finale della vicenda calcistica, sia per quello che riguarda la scena in sé, sia per quello che riguarda la semina degli elementi che la precedono - l'attesa, le aspettative dei protagonisti riguardo alla vittoria, etc. Forse si potrebbe fare ancora un passo in più, magari trovando un qualche motivo che renda la vittoria della finale vitale per il raggiungimento di un obiettivo "x" per uno dei protagonisti o per la squadra nel suo complesso.

Detto dei problemi risolti, passiamo a quelle che sono le questioni ancora aperte e sulle quali riteniamo che si debba in qualche modo intervenire.

Innanzitutto i personaggi femminili, che - in netto contrasto con la complessità, la forza, lo spessore dato a quelli maschili - continuano ad avere qualche problema di profondità. A cominciare da Martina, la cui inerzia viene paradossalmente evidenziata proprio dall'ottimo lavoro compiuto sul personaggio di Piero.

Siamo dell'idea che Martina, almeno all'inizio, debba essere resa più problematica e spaventata dalla voglia di pianificazione di Piero. Pur amandolo potrebbe in fondo non essere così sicura di volerlo sposare e di avere dei figli con lui. O, almeno, non dovrebbe essere sicura quanto lo è lui. Martina, e con lei il pubblico, dovrebbe pian piano rendersi conto che l'aver tradito Piero con il suo migliore amico non è stato un semplice incidente, ma una spia della sua insofferenza, quasi una reazione inconscia al fatto che sente come troppo stretto il laccio di Piero e il suo bisogno di programmare il futuro.

Una maggiore problematicità da parte di Martina sarebbe utile, poi, a rendere più credibile la sua scappatella con Adam; così com'è ora, infatti, le motivazioni alla base del tradimento - la cena degli ex compagni, la canna, etc - non bastano a giustificare e rendere credibile il fatto che una ragazza seria e innamorata come lei si sia lasciata andare in quel modo. La presenza di un lato represso,

impaurito, un po' insoddisfatto potrebbe servire allora a dare più spessore al personaggio, più credibilità al tradimento e, non ultimo, a dare maggiore forza allo sviluppo della linea sentimentale. Se la crisi fosse più profonda e motivata, infatti, e se da questa crisi Martina uscisse proprio per merito di un Piero che non conosceva e che riesce a farla riinnamorare con il suo nuovo atteggiamento, ne guadagnerebbe tanto il personaggio di Martina quanto la sua storia con Piero.

A tal proposito, una piccola nota a margine riguardante le battute con cui Martina e Viola motivano il tradimento, - (*Viola*: Non ti chiedi cosa significa che sei andata con Adam? *Martina*: "No! Se uno va fuori strada perché è sbronzo, cosa significa? Niente! Deve solo bere meno!... Davvero, io amo Piero, di Adam non mi importa.) -, forse un po' superficiali e poco femminili, danno l'idea di voler liquidare l'argomento senza spiegarlo a fondo.

Sul tema gravidanza, poi, va trovato il modo di dire in modo molto più chiaro perché Martina è così certa che il figlio sia proprio di Adam. Al momento, infatti, la storia dei due minuti senza preservativo di Piero, la data di presunto concepimento e simili non bastano da soli a spiegare l'assoluta certezza di Martina al riguardo.

Per quello che riguarda il rapporto tra Vittorio e Diana la sensazione è che il tentativo di renderlo meno prevedibile sia riuscito solo in parte.

Nel primo atto la caratterizzazione di Diana è stata giustamente indirizzata sul versante "ex moglie in guerra col marito", ma a nostro parere si potrebbe spingere di più sull'acceleratore e renderla ancor più odiosa. Lavorando di più sul fatto che Diana a rimettersi con Vittorio non ci pensa proprio - anzi, è ben felice di potergli mettere i bastoni tra le ruote - si aprono, a nostro giudizio, nuove possibilità comiche.

Per Diana, insomma, ritrovarsi Vittorio all'ospedale deve essere solo un'ottima occasione per assumere un atteggiamento sadico e odioso, non per mostrare cedimenti o un animo innamorato e accondiscendente. In tal senso stona decisamente la scena in cui Diana si stende vicino a Vittorio addormentato nella sua stanza d'ospedale. Si tratta infatti di una scena che apre un squarcio sui sentimenti di Diana nei confronti dell'ex marito del tutto controproducente ai fini del loro riavvicinamento - a sorpresa - nel finale.

Qualche incongruenza ce l'ha anche la scena del massaggio, che, prima ancora di essere poco giustificata a livello drammaturgico, lascia perplessi a livello logico: per quale motivo, dato l'atteggiamento che ha tenuto fino a quel momento, Diana dovrebbe inventarsi il giochetto del sartorio e fare quel massaggio a Vittorio? A prescindere dal fatto che forse non è stato creato il clima giusto perché tra i due scatti qualcosa, è comunque poco logico che Diana si meravigli del "risultato" che ottiene con il suo massaggio. E, se lo interrompe - in più mostrandosi turbata -, che lo avrebbe fatto a fare?

Il rapporto e, quindi, il conflitto tra Vittorio e Adam sono stati definiti con maggiore chiarezza, ma avrebbero bisogno di un ulteriore lavoro di approfondimento.

Continua ad essere poco verosimile il fatto che Vittorio si sia messo proprio con l'unica ex di cui Adam è stato veramente innamorato e, soprattutto, che ciò sia successo *casualmente*. Vittorio dovrebbe aver scientemente sedotto l'ex ragazza di suo figlio: questo sì che sarebbe un gesto da *forever young*, di un uomo che, per non ammettere la propria età, con suo figlio non si comporta da padre, ma da pari.

La cialtroneria di Vittorio - che potrebbe spingersi fino ad avvicinarlo al Gassman de "Il sorpasso" -, per quanto un po' involontaria, dovrebbe essere totale. Solo così lo smascheramento di Vittorio da parte di Adam è veramente in grado di innescare e motivare una forte reazione da parte di entrambi i personaggi. Adam, vedendo di cosa è capace suo padre, capisce quanto sia terribile che lui abbia ereditato proprio quel lato del suo carattere; Vittorio, capendo finalmente quanto il suo atteggiamento sia capace di ferire le persone a lui più care, comincia a trasformarsi, seguendo la metafora del film, da attaccante in difensore.

Infine, Viola, che - a differenza degli altri personaggi che hanno semplicemente bisogno di qualche limatura qua e là - continua ad essere un personaggio privo della giusta coerenza narrativa. Non è chiaro in partenza cosa cerchi dalla vita o dall'amore. In particolare, le vanno trovate delle motivazioni per quanto riguarda il suo rapporto con Vittorio, qualcosa, cioè, che sia in grado di spiegare perché una ragazza come lei - sensibile, non materialista, matura, attenta - dovrebbe essersi innamorata di un bambinone volgare e immaturo come lui. E il tutto tenendo presente che Vittorio è anche il padre del suo ex ragazzo!

L'incompiuta definizione del carattere di Viola è, poi, tra gli elementi che rendono l'andamento del quadrato Piero-Martina-Viola-Adam non sempre convincente. E' evidente, ad esempio, che tutti e quattro hanno tra loro un grado di amicizia troppo stretto per non sapere determinate cose gli uni degli altri. O, al contrario, che il sapere alcune cose non comporti alcuna reazione - tipo: possibile che Viola non faccia una piega di fronte al fatto che la sua migliore amica è rimasta incinta del suo ex ragazzo?

Ultima nota sull'argomento: l'arrabbiatura di Piero con Viola nel finale, del tutto spropositata rispetto alla questione posta da Adam, appare un po' troppo meccanica.

Varie

La sequenza di scene iniziale - con i protagonisti che lasciano delle situazioni a metà per andare verso un misterioso appuntamento -, assai utile a introdurre i personaggi e ad attirare da subito l'attenzione dello spettatore, potrebbe essere ulteriormente rifinita lavorando di più sul mistero dell'appuntamento. Magari si potrebbe spingere ancor di più nel creare un'aspettativa "seria" sul misterioso appuntamento, un'aspettativa che faccia apparire ancor più comico il fatto che alla fine si tratta di una semplice partita di calcetto. In queste prime scene è assolutamente vitale che battute e situazioni siano fulminanti e funzionali all'effetto comico finale.

E' ancora non del tutto chiaro cosa leghi Filippo al resto della squadra e soprattutto quale sia il suo ruolo nella trattativa di Vittorio con i francesi. Nella scena in cui il Venezia gli becca l'appuntamento con i francesi, ad esempio, - episodio tra l'altro un po' forzato e strumentale - è poco chiaro cosa abbia realmente fatto Filippo: era d'accordo con i francesi o ha davvero cercato di aiutare Vittorio?

Nella scena 14 - sotto la doccia - Adam dice al padre che lui a lavorare in azienda non ci va e che "sta bene a fare un cazzo". E' una battuta che non riflette il vero vissuto del personaggio. Adam, infatti, non è vero che "non fa un cazzo", dal momento che fare il tatuatore - per di più con un proprio studio - non solo è un lavoro, ma è anche un lavoro decisamente redditizio. Non può e non deve, quindi, definirsi come un "fancazzista", ma come uno che ha orgogliosamente scelto un lavoro - e, presumibilmente, uno stile di vita - diametralmente opposto a quello del padre.

Sempre a proposito di Adam. Se è davvero sempre stato, come il padre, un libertino impenitente non si capisce del tutto il suo discorso in pizzeria, quando, ostentando amarezza, parla della mancanza d'amore nella sua vita. Adam, insomma, ci viene presentato da subito come un personaggio tormentato e in piena crisi di coscienza. Non è verosimile, poi, che appena Piero gli dice che Martina è incinta Adam sospetti di essere il responsabile e corra da lei. In teoria dovrebbe comportarsi in tutt'altro modo, fare il vago e aspettare gli sviluppi della cosa, sperando che nessun gli dica nulla. I sensi di colpa, casomai, dovrebbero venirgli dopo la scoperta dei tradimenti del padre. Giudicando Vittorio uno stronzo, infatti, Adam non può che giudicare male anche se stesso. Questo e solo questo dovrebbe essere il motore del suo cambio di atteggiamento nei confronti di Martina in particolare e delle donne in generale.

Infine una piccola notazione. Nella riuscitissima scena del pronto soccorso è da rivedere l'atteggiamento e la battuta del medico di fronte allo svenimento di Silvia ("Mettetela in stanza 2...Poi vediamo cos'ha"). Primo: è poco probabile che un medico reagisca in modo tanto superficiale di fronte ad uno svenimento, soprattutto se sta semplicemente fasciando una mano rotta. Secondo: lo svenimento di Silvia dovrebbe aprire la strada ad una ulteriore possibilità di sviluppo comico della scena.